

CAVALESE

Il caso della «Città della Salute» nella piana di Masi: operazione ascolto dei territori

«Sindaci, sull'ospedale dovete parlare chiaro»

Degasperi (Onda Civica): «Venite allo scoperto»

ANDREA TOMASI

CAVALESE - Sentire i sindaci di Fiemme, Fassa e Cembra, «farli uscire allo scoperto», capire «se vogliono salvare l'attuale ospedale di Cavalese (ci sarebbe un piano di rilancio da 47 milioni di euro, già approvato) o se vogliono quello nuovo (da 132 a 138 milioni, stando alle proiezioni)», nella piana di Masi, promosso dalla cordata di imprese facenti capo alla Mak Costruzioni. Non solo: invitare i protagonisti dell'Associazione temporanea di imprese (Ati) - composta da Mak, Siram e Dolomiti Energia (con Banca Intesa nel ruolo finanziario) - che propone in partenariato pubblico privato la realizza-

zione della «Città della Salute» e ascoltare le loro ragioni e magari vedere il progetto di Noc (Nuovo ospedale Cavalese) che per ora hanno visto in pochi. Questo l'obiettivo di Onda Civica, il movimento politico che fa capo al consigliere provinciale **Filippo Degasperi**, l'ex Cinque Stelle che più si è speso nella campagna in difesa della «ristrutturazione» del nosocomio esistente, sostenuto sul territorio dal sindaco di Cavalese **Sergio Finato**.

Insomma la lista di opposizione si propone di coinvolgere i protagonisti della telenovela politico-sanitaria e di «ascoltare i territori», per usare la formula cara al vicepresidente della giunta provinciale nonché assessore all'ambiente e urbanistica **Mario**

Tonina. È un'operazione di anticipo quella annunciata dai Civici, chiamati a raccolta in un'assemblea tenutasi giovedì sera in biblioteca. Non c'era una folla ad ascoltare i relatori, ma non sono mancati gli interventi di pezzi importanti del mondo ambientalista ed associazionistico, che sono ascoltati in valle.

Nei prossimi giorni, dopo le feste di Natale, si dovrebbe quindi assistere ad una serie di nuovi confronti sul nodo strutture per la salute, visto che il polo sanitario delle Valli del Noce - sia che si tratti un edificio ex novo sia che si tratti della ricostruzione in loco dell'ospedale oggi operativo - dovrebbe essere un pilastro del sistema salute del Trentino. Degasperi ha ribadito che il siste-

ma del project financing «non ha alcun senso in termini economici» e che il rischio è di ritrovarsi come a Trento con il Noc, il Nuovo ospedale Trento, che non è stato costruito. Le critiche all'esecutivo provinciale guidato da **Maurizio Fugatti** non sono mancate. Il consigliere ha mostrato con slide e video ciò che, a suo parere sono le mancanze e le «risposte evasive e balbettanti» del governatore in carica. A dare man forte a Degasperi giovedì c'era il giornalista e scrittore **Renzo Maria Grosselli**, nel doppio ruolo di moderatore ed osservatore della questione che sta tenendo banco da mesi sulle pagine del nostro giornale. «In questa vicenda - commenta Grosselli - abbiamo sotto gli occhi un grande sogno, che è l'ospedale orgoglio di una valle, anzi di più valli: quello esistente. E il grande sogno di sta trasformando in un "furto con scasso", con un progetto di polo sanitario spuntato dal nulla, che peraltro rischia di essere realizzato nel posto sbagliato, lungo l'Avisio, totalmente in ombra, quando chiunque sa che per un minimo di gioia ci vuole il sole. Ma tant'è. In questa storia c'è anche chi se ne approfitta. Penso a qualche esponente del centrodestra che prima dice sì al



nuovo ospedale e poi dice no». Parla del consigliere **Claudio Cia**. «Sì. È un folletto che dice tutto e il contrario di tutto». La partita politica è aperta. Dopo le feste si terranno gli incontri. E la Provincia? Dopo che il Navip, il Nucleo di valutazione tecnica della fattibilità del nuovo ospedale a Masi, ha ripassato la palla alla giunta, adesso Fugatti e Tonina dovranno «sentire i territori». Si attende di sentire la voce dei sindaci, che per ora sono rimasti sotto traccia.